

sacchetti in rapporto al numero dei componenti dei nuclei familiari.

È così risultato che nel territorio di Tresigallo nel 1980 venivano prodotti 860 quintali di rifiuti solidi al mese, di cui 86 di carta, tra i 95 e 103 quintali di vetro, tra i 112 e 120 quintali di metallo. In sostanza il 35% dei rifiuti, come minimo, poteva essere recuperato e riciclato *tout-court*, tra l'altro confermando statisticamente i dati nazionali sulle percentuali dei diversi tipi di rifiuti. L'unico dato discordante è quello sul materiale cartaceo, assai più basso della media nazionale che nell'80 ammontava al 38%. La spiegazione sta nel fatto che a Tresigallo sono stati esclusi dalla raccolta, in quella fase, i negozi e gli uffici, limitando la campagna ai rifiuti domestici.

La stima esatta del fabbisogno dei sacchetti, poi, non è affatto un particolare di poco conto nell'organizzazione della nettezza urbana, dal momento che sono fatti di materie plastiche (quindi diventando a loro volta rifiuti "irriciclabili") e sarebbero stati distribuiti gratuitamente dal comune. Non fare un calcolo preciso per singoli componenti, e non per indistinti nuclei familiari come solitamente si fa, avrebbe comportato uno spreco del 10% (20.364 sacchetti extra

Fulvia Fazio

nel caso di Tresigallo), per di più con una fornitura eccedente per il 65,8% delle famiglie, quelle con il numero di componenti più basso, e insufficiente, invece, per i nuclei familiari più numerosi.

Naturalmente, vinte le difficoltà (e resistenze) iniziali, quando la popolazione si è appropriata della logica della raccolta differenziata e perciò si è stabilito un certo automatismo, la quantità di materiale recuperato è cresciuta anno per anno in modo rilevante: se nell'80, anno di nascita dell'operazione, su un totale di 7000 quintali di rifiuti se ne sono riciclati 373,9, nell'83 su 7.500 quintali di rifiuti a perdere se ne sono recuperati 1410. Anche i ricavi ottenuti dalla vendita ai rottamai, ai cartai e alle industrie del vetro sono andati crescendo mano a mano che aumentava la quantità dei materiali recuperati. L'aver superato una soglia quantitativa ha stimolato nella zona la crescita stessa dell'imprenditoria indirizzata al recupero e anche incentivato una certa competitività sui prezzi offerti. Addirittura troppo, dal momento che alcuni commercianti hanno preferito, a quel punto,

vendere direttamente ai cartai. Si sono addirittura verificati dei casi (modesti) di vero e proprio sciacallaggio della carta non certo ad opera dei soliti vecchietti "monnezzari" conosciuti in paese, ai quali, peraltro, sono stati lasciati in appannaggio alcuni negozi.

Complessivamente, anno dopo anno, tenendo conto delle mancate spese di trasporto per portare i materiali recuperati all'inceneritore di Ferrara, nonché dell'abolizione delle spese per l'incenerimento stesso, oltre naturalmente al ricavo dalla vendita dei materiali recuperati, il risparmio ottenuto è stato dell'8-9% annuo sulla voce del bilancio destinata alla nettezza urbana. Vale a dire 7-8 milioni (si sta parlando dell'economia di un paese di 5000 abitanti).

Ciò ha consentito di fornire gratis i sacchetti di polietilene a tutta la popolazione e di contenere gli aumenti tariffari del servizio al di sotto del 10%.

"Convincere la gente? Non è stato né facile né difficile: è stato impegnativo. Prima di avviare l'intera operazione abbiamo avuto ripetuti incontri nelle scuole con gli insegnanti e soprattutto con i ragazzi. Abbiamo parlato a lungo con loro, abbiamo spiegato cos'è l'impatto ambientale, la diossina, e i

pericoli di inquinamento che provengono dall'incenerimento dei rifiuti. Li abbiamo investiti di una responsabilità all'interno delle loro famiglie e del paese. Abbiamo chiesto loro di aiutarci, li abbiamo nominati guardie ecologiche di Tresigallo con tanto di distintivo. E le risposte sono state piene di intelligenza ed entusiasmo, di chi aveva perfettamente capito la complessità dell'organizzazione dell'intera campagna. Per giorni e giorni, una macchina munita di altoparlante ha ricordato, strada per strada, palazzo per palazzo, le modalità di consegna dei rifiuti: tutte le mattine i sacchetti con i soli rifiuti organici ben chiusi; tutti i martedì a settimane alterne la raccolta del ferro; due giovedì al mese la raccolta della carta. No, non direi che ci sono state resistenze. Anzi!"

La gente si è organizzata autonomamente, anche con buone dosi di creatività: per esempio, quando l'amministrazione comunale ha chiesto di mettere fuori dei portoni i sacchetti con i residui alimentari al mattino presto e non più alla sera, perché durante la notte cani e gatti approfittavano della situazione riducendo le strade ad un campo di battaglia. Naturalmente uscire con la spazzatura alle sei di mattina non è comodo, così c'è stato un fiorire di gabbietti per proteggere i sacchetti dagli assalti notturni. Ci sono quelli di legno, quelli di ferro, colorati e arrugginiti, formato famiglia e in dimensioni da "solitari", civettuoli e altamente razionali. Tutto autoprodotta. Per la raccolta del vetro e del ferro in alcuni palazzi hanno stabilito dei turni per ritirare casa per casa bottiglie e barattoli per poi portarli nel bidone, comune nel co

Ma Vittorio Volpi, il giovane sindaco di Tresigallo non ha ancora finito di illustrare con grande entusiasmo, e malcelato orgoglio, questa esperienza, che non è affatto conclusa nei suoi aspetti organizzativi. Anzi, qui comincia il bello. "A questo punto — continua infaticabile — ci rimanevano due problemi. Primo, quello di essere piccoli, con poca forza contrattuale per ogni progetto ulteriore, in ogni rapporto con enti privati e pubblici. Secondo, come non buttare tutta la gran quantità di rifiuti organici che continuavamo a portare a Ferrara, dal momento che non è rivendibile *tout-court*. Dopo tante riunioni informali e formali con le amministrazioni dei paesi vicini, abbiamo costituito un'associazione di comuni, che a questo punto conta circa 50.000 cittadini, e che ha lo status giuridico per chiedere finanziamenti pubblici. Ci siamo detti: Perché non costruiamo una discarica controllata per conto nostro, chiedendo un contributo alla regione? Eh si sembrava facile, ma ci siamo dovuti rimettere sotto a studiare come matti!"

Infatti a questo punto bisognava trovare un terreno pianeggiante, che dal punto di vista idrogeologico non creasse problemi, che fosse un baricentro tra Tresigallo, Iolanda, Formignana, Barra, Ro' Ferrarese e Copparo. E qui di nuovo l'incontro con gli studiosi, con grandi professori come Willermin, dell'università di Ferrara, ex presidente dell'ordine dei geologi, e la nascita del progetto della discarica.

"Abbiamo già pensato a tutto. Abbiamo preso contatti con una azienda interessata a comprare la plastica, il nostro problema insoluto. A questo punto nella discarica andrebbero a finire solo ed esclusivamente i rifiuti organici 'strizzati' fuori dai sacchetti di polietilene da un'apposita macchina, il che non rende necessario impermeabilizzare il fondo del terreno (una spesa in meno!), ma solamente costruire un sistema di tubi drenanti sottostante che incanalino il percolato (il liquido che filtra dai rifiuti organici) nei pozzetti raccoglitori e da qui al depuratore. Abbiamo preso contatti anche con un'azienda di compost e, naturalmente, tutto è reso più facile dal fatto che siamo di più".

La mia giornata a Tresigallo ormai volge al termine. Saluto i funzionari del comune, il barista della piazza, i due pensionati volontari-del-verde che mi hanno indicato i problemi, le curiosità, i luoghi fisici attraverso i quali questa "storia" è diventata realtà.

E, andando col pensiero ai mucchi di spazzatura che troverò sulla mia strada non appena uscirò di qui, mi sorprendo a sognare: sì, certo per una grande città è tutt'altra cosa; questo modello non è facilmente esportabile su larga scala... Ma almeno non ci si potrebbe cominciare a pensare?